

MOTIVAZIONE PREMIO PASOLINI 2006

Forse il discorso antiretorico e antioracolare, anche a momenti impostato - e perché no - in maniera diaristica-didascalica era quello che ci voleva per esprimere lo sconforto di fronte a un'umanità che decisamente non impara, non migliora, non è capace di fare della memoria dei propri misfatti l'agognato antidoto. Il libro *Guerra* di Franco Buffoni (Mondadori, novembre 2005), che si proponeva questo scopo, secondo le dichiarazioni in nota di chiusura dello stesso autore, ci riesce pienamente. E il lungo volume (206 pag.), molto curato formalmente e articolato in quattordici sezioni, arriva al lettore come uno spietato specchio di quello che siamo, uomini del 2000 sempre barbari e bestiali; arriva per ricordarci gli obbrobri compiuti e subiti nel passato, senza rassicuranti divisioni manichee; ci mette di fronte alla violenza assurda e senza soluzione di continuità della storia, per cui la parola *Guerra*, lessema unico e ipersignificativo del titolo, diviene nome e simbolo per eccellenza di noi, popoli, etnie, nazioni, individui; e finalmente ci confronta con la specie animale per toglierci quest'ultima illusione: non sono meglio di noi, gli animali, e forse una radice del male si trova già nella zoologia, si trova già nell'origine stessa della vita. Buffoni rifiuta l'antropocentrismo, ma non crede - come Ted Hughes, autore molto ben conosciuto da lui, come tanti che seguono la tendenza *zoé vs bíos* - che la via d'uscita sia il rifiuto della ragione a favore dell'istinto. Buffoni riflette, e poi compone versi che sono la conseguenza lirica di una profonda meditazione, in cui l'erudizione si allea alla memoria personale, familiare, storica. I versi di Buffoni spesso raccontano; altre volte configurano delle immagini; nell'insieme compongono una sinfonia dalle note più in collisione che in armonia (in senso tradizionale), e sicuramente affine alla musica di Britten, in particolare al suo *War Requiem* da lui stesso evocato. I versi di Buffoni non concedono nulla, non offrono nessun tipo di consolazione, non vengono incontro... Forse proprio per questo il suo libro *Guerra* è necessario e oggi come oggi più pertinente che mai: ci spalanca una porta vietata dalla rimozione, dalla vergogna, dal pietismo. Apre i nostri occhi. È per questo che dobbiamo ringraziarlo. Ed è per questo che la giuria del Premio Internazionale di Poesia Pier Paolo Pasolini l'ha scelto come uno dei tre migliori libri italiani del 2006.

La Giuria: Dacia Maraini, Bianca Maria Frabotta, Maurizio Cucchi, Martha Canfield